

Chi ci perde con l'assegno unico

Il bonus figli stanga i dipendenti

Per dare un po' di soldi a tutti, il governo penalizza come al solito chi lavora e paga le tasse. Le proteste di Lega e sindacati

SANDRO IACOMETTI

■ Il nuovo assegno unico per i figli promette soldi a tutti. Dagli immigrati giunti in Italia da appena due anni (quindi senza permesso di soggiorno lungo) ai percettori del reddito di cittadinanza (a cui, per evitare di farli alzare dal divano, arriverà automaticamente a casa), dai disoccupati agli autonomi (entrambi finora esclusi dal beneficio). Perfino i papaveroni potranno mettere in tasca qualcosa, visto che l'importo minimo di 50 euro a pargolo (erogato fino ai 21 anni di età) è garantito anche a chi non presenta l'Isee e ha redditi stratosferici.

Ma a qualcuno invece di essere dati, i soldi saranno tolti. Per valutare nel dettaglio gli effetti concreti dello schema di decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri, bisognerà aspettare marzo, quando il nuovo bonus entrerà in vigore. Solo allora le famiglie faranno veramente i conti. Fin da ora, però, si capisce abbastanza chiaramente quale sarà la categoria che si ritroverà con meno quattrini di prima. Potrà sembrarvi incredibile visto che l'assegno unico è stato fortemente voluto dal Pd, che lo sbandiera come fosse un trofeo, ma per i lavoratori dipendenti, e in particolare per quelli con redditi medio bassi, la riforma rischia di trasformarsi in una vera e propria stangata.

IL TESTO DEL DECRETO

Che sarebbe finita così non ci voleva un genio a scoprirlo. L'assegno, infatti, oltre ai vari bonus bebè e maternità (misure una tantum) sostituisce e incorpora anche le detrazioni

LE SIMULAZIONI

CONFRONTO ASSEGNO UNICO / ANF + MAGGIORAZIONE 2021 + DETRAZIONI (elaborazioni UFFICIO STUDI UIILA - UIL)

CON PATRIMONIO MOBILIARE E IMMOBILIARE AL DI SOTTO DELLE FRANCHIGIE

Nucleo familiare composto da 4 persone (2 genitori e 2 figli minorenni)

	1		1		1		1		1		1		1		2 (35.000 - 15.000)	
Genitori che lavorano	1		1		1		1		1		1		1		2	
Reddito	10.000		15.000		20.000		25.000		30.000		40.000		50.000		50.000	
Patrimonio mobiliare	3.000		3.000		3.000		3.000		3.000		3.000		3.000		3.000	
1° casa	50.000		50.000		50.000		50.000		50.000		50.000		50.000		50.000	
Valore ISEE	3.252		4.878		6.911		8.943		10.975		15.041		19.106		17.669	
TIPOLOGIA ASSEGNO	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF
Importo	350	333	350	333	350	285	350	239	350	194	349	151	308	140	383	140
Detrazione figli	42		136		129		122		115		101		86		122	
Totale	350	375	350	469	350	414	350	361	350	309	349	252	308	226	383	262
Differenza AU/ ANF	-25		-119		-64		-11		41		97		82		121	

CON PATRIMONIO MOBILIARE E IMMOBILIARE CHE INCIDE SULL'ISEE

Nucleo familiare composto da 4 persone (2 genitori e 2 figli minorenni)

	1		1		1		1		1		1		1		2 (35.000 - 15.000)	
Genitori che lavorano	1		1		1		1		1		1		1		2	
Reddito	10.000		15.000		20.000		25.000		30.000		40.000		50.000		50.000	
Patrimonio mobiliare	20.000		20.000		20.000		20.000		20.000		20.000		20.000		20.000	
1° casa	50.000		50.000		50.000		50.000		50.000		50.000		50.000		50.000	
Patrimonio immobiliare	80.000		80.000		80.000		80.000		80.000		80.000		80.000		80.000	
Valore ISEE	10.656		12.283		14.315		16.348		18.380		22.446		26.511		24.517	
TIPOLOGIA ASSEGNO	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF
Importo	350	333	350	333	350	285	350	239	316	194	275	151	234	140	314	140
Detrazione figli	42		136		129		122		115		101		86		127	
Totale	350	375	350	469	350	414	350	361	316	309	275	252	234	226	314	267
Differenza AU/ ANF	-25		-119		-64		-25		7		23		8		47	

CON PATRIMONIO MOBILIARE E IMMOBILIARE AL DI SOTTO DELLE FRANCHIGIE

Nucleo familiare composto da 5 persone (2 genitori e 3 figli minorenni)

	1		1		1		1		1		1		1		2 (35.000 - 15.000)	
Genitori che lavorano	1		1		1		1		1		1		1		2	
Reddito	10.000		15.000		20.000		25.000		30.000		40.000		50.000		50.000	
Patrimonio mobiliare	3.000		3.000		3.000		3.000		3.000		3.000		3.000		3.000	
1° casa	6.000		6.000		6.000		6.000		6.000		6.000		6.000		6.000	
Valore ISEE	655		1.967		3.607		5.246		6.885		10.164		13.443		12.615	
TIPOLOGIA ASSEGNO	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF	AU	ANF
Importo	610	540	610	538	610	497	610	457	610	416	610	335	610	312	700	312
Detrazione figli	42		157		200		190		181		162		143		190	
Totale	610	582	610	695	610	696	610	647	610	597	610	496	610	454	700	502
Differenza AU/ ANF	-28		-85		-86		-37		13		114		156		198	

AU = importo Assegno Unico stabilito dal Decreto Legislativo, al netto delle maggiorazioni previste dall'art. 5 del Decreto. Le maggiorazioni, solo per il 2022 andranno a compensare la perdita mensile indicata in rosso. Nel 2023 sarà pari a 2/3 della perdita mensile; nel 2024 sarà pari a 1/3. A regime, nel 2025 la perdita non sarà più compensata.

ANF = importo ANF percepito attualmente, comprensivo delle maggiorazioni previste dal decreto legge 79/2021 (Assegno Ponte) + importo detrazioni previste dall'art. 12 del testo Unico del 1986 che vengono abrogate dall'art. 10 del Decreto Legislativo, ad eccezione di quelle previste per coniuge a carico e figli maggiori di 21 anni.

L'EGO - HUB

per i figli a carico e gli assegni al nucleo familiare, che oggi chi svolge un'attività subordinata si trova in busta paga. Aiuti che per i redditi medio-bassi sono ben più sostanziosi di quelli previsti dalla riforma (che al netto di un groviglio di maggiorazioni in caso di specifiche tipologie di beneficiari va da 50 a 175 euro a figlio, in base all'Isee). E basta leggere il testo del decreto per capire che anche il governo era perfettamente consapevole degli effetti collaterali della misura. All'articolo 5 è infatti prevista una clausola di salvaguardia

triennale che eviterà alle famiglie svantaggiate dalla riforma di rimetterci troppo, compensando parzialmente la differenza tra i vecchi bonus e quello nuovo.

Chi fin dall'inizio aveva fiutato la trappola è Stefano Mantegazza, segretario generale Uila-Uil, che ieri ha ribadito le sue critiche: «Si tratta di una riforma profondamente divisiva che toglie ai lavoratori con redditi e Isee più bassi. La clausola di garanzia conferma i nostri calcoli, tra l'altro mai smentiti nel merito, di un assegno unico che rischia di diventare

per tanti lavoratori meno pesante rispetto a quanto percepito finora come detrazioni fiscali e Anf». In effetti le simulazioni elaborate dall'Ufficio studi della Uila-Uil per Libero confermano che sulla fascia di reddito fino a 25mila euro il conto risulta sempre negativo, con perdite mensili che vanno dagli 11 fino ai 119 euro, non proprio brucoloni. Anche la Cgil, ieri, ha messo le mani avanti, sostenendo che il nuovo assegno è bellissimo e favorisce l'inclusione, ma «occorre capire meglio come saranno articolati i meccanismi per sal-

vaguardare l'ammontare delle prestazioni di chi oggi è destinatario di Anf e detrazioni». Tema posto anche dalla Cisl, secondo cui bisogna «evitare distorsioni e penalizzazioni nel tempo a sfavore dei redditi medi». Per il segretario Luigi Sbarra, infatti, «c'è una quota ancora consistente di nuclei che rischierebbero di risultare penalizzati dalla riforma, circa il 18%, molti di essi peraltro tra i lavoratori dipendenti anche a basso reddito». La richiesta dei sindacati è, in sintesi, di estendere e rendere strutturale la salvaguardia. Intervento

su cui alla fine il governo potrebbe cedere e che farebbe lievitare ancora di più la cifra complessiva della misura che già pesa sui conti pubblici, a regime per circa 20 miliardi, con oltre 6 miliardi di stanziamento aggiuntivo rispetto alle somme che il nuovo bonus si mangia, a partire proprio dagli assegni familiari e le detrazioni che saranno tolti ai dipendenti.

GLI IMMIGRATI

A far infuriare la Lega, è invece il requisito dei due anni di residenza, considerato troppo breve, chiesto agli stranieri per poter accedere al bonus. «Così questa misura finirebbe a immigrati che finora non hanno versato le tasse nel nostro Paese, che non hanno contribuito al nostro Welfare e si troverebbero ad incassare un sostegno che, parametrato poi sul numero di figli, andrebbe quasi interamente a loro e non alle famiglie italiane», tuona il vicecapogruppo della Lega alla Camera, Fabrizio Cecchetti, che propone di alzare la soglia a 10, come per il reddito di cittadinanza.

Del resto, allargando praticamente a tutti la platea dei beneficiari, l'assegno diventa qualcosa di molto simile all'obolo grillino, totalmente slegato dall'originario principio di compensazione fiscale per i carichi familiari. A ricevere l'assegno sarebbero infatti circa 7 milioni di famiglie, senza più alcuna distinzione tra chi paga le tasse, chi è straricca e chi è in estrema indigenza. In un caotico miscuglio di quoziente familiare e sussidio di povertà che non fa prevedere nulla di buono.